

Dopo le conclusioni della Commissione e le dimissioni di Longo

Regione: restano i piduisti?

Il PCI pone con forza la questione morale

Il capogruppo comunista Mario Quattrucci: «La Giunta e il Consiglio non possono restare indifferenti» - Note critiche verso il pentapartito anche dal segretario regionale socialista, Antonio Signore

Pentapartito regionale di nuovo sotto pressione. Dall'opposizione il capogruppo del PCI Mario Quattrucci ripropone con forza la questione morale dopo le conclusioni della Commissione P2 e le dimissioni di Pietro Longo. Ma anche dal PSI vengono note critiche sul funzionamento della maggioranza di cui gli stessi socialisti fanno parte. Il segretario regionale del partito di Craxi, Antonio Signore, in una lettera inviata al segretario regionale della DC, del PSDI, del PRI e del PLI parla di «ricorrente conflittualità all'interno della giunta regionale» e di «tendenza ai rinvii e ai diritti di veto incrociati tra gli assessori. Ne viene fuori l'immagine di una coalizione risso-

sa e inconcludente. Incapace di governare e, oltretutto, inquinata dalla presenza di personaggi legati alla loggia di Licio Gelli. Già il 16 maggio il PCI della Regione aveva sollevato la questione P2 chiedendo che fosse portata all'esame e alla discussione del Consiglio. Non era una richiesta accademica perché uomini che figurano nelle liste di Gelli sono presenti addirittura nella stessa giunta. È il caso dell'assessore Giulio Pietrosanti (anche se lui smentisce), socialista democratico, responsabile della sanità fino al 10 dicembre di un anno fa e tuttora nell'esecutivo regionale per i problemi legati al demanio e al patrimonio. Per ora non è arrivato neppure un segnale che lascerebbe presupporre la volontà dell'uomo politico socialdemocratico di lasciare il suo incarico. Neppure dal pentapartito, però, sono state espresse posizioni per un suo allontanamento dalla compagine di governo regionale. È Pietrosanti non è il solo piduista della Pisana. Negli elenchi di Gelli ci sono anche i nomi di dipendenti amministrativi. Tutto ciò era insopportabile già prima delle conclusioni della Commissione P2 e delle dimissioni di Pietro Longo, ora sta diventando scandaloso. «Dopo il punto d'approdo della Commissione P2 e le conseguenze derivate sul piano nazionale», scrive il capogruppo comunista alla Regione —

non è possibile attendere oltre per procedere analogamente anche nella nostra Regione. Correttezza vorrebbe che fossero gli stessi interessati a farsi da parte per non coinvolgere l'istituzione regionale nella vicenda che li riguarda. Ma in assenza di questo auspicabile autoallontanamento «la Giunta e il Consiglio non possono guardare indifferenti alla questione», scrive Quattrucci. Tenere una posizione del genere significherebbe chiudere gli occhi sulla questione morale. Quattrucci chiede che siano applicate anche sul territorio regionale le disposizioni contenute nella legge sulle associazioni segrete. Nel Lazio ciò è tanto più ur-

gente dopo la recente conferenza regionale sulla criminalità in cui furono presi seri e solenni impegni di rigore e di risanamento, a partire dalla Regione medesima. Questa insensibilità a proposito della questione morale si sposa con il fallimento del pentapartito sul piano politico e amministrativo che raggiunge spesso punte grottesche. Come il ripetuto smentimento dei consiglieri della maggioranza denunciato perfino dal presidente Gabriele Panizzi. Lo stesso segretario regionale del PSI Signore fa riferimento a questa piaga parlando delle nomine: è necessario che la maggioranza con la sua presenza consenta che siano fatte.

«Bisogna individuare una volta per tutte i veri nemici di Roma. Quelli che contestano tutto e tutti». Con questa frase politica inziale il sovrintendente alle antichità e beni monumentali e archeologici della capitale, Adriano La Regina, ha rilasciato ieri all'agenzia Italia sul progetto di scavo del Fori Imperiali.



Il sovrintendente La Regina

«Ma non pensano a Roma i nemici del progetto Fori»

Tre categorie di oppositori: «provinciali», «nostalgici» e accademici interessati

«Bisogna individuare una volta per tutte i veri nemici di Roma. Quelli che contestano tutto e tutti». Con questa frase politica inziale il sovrintendente alle antichità e beni monumentali e archeologici della capitale, Adriano La Regina, ha rilasciato ieri all'agenzia Italia sul progetto di scavo del Fori Imperiali.

«È tempo di verificare — puntualizza La Regina — cosa in concreto ci rimproverano, cosa fanno e quali interessi tutelano i più tenaci avversari della politica archeologica che la sovrintendenza sta da anni sostenendo. Non argomentazioni specifiche, ma azioni diffamatorie da parte di alcuni ambienti. Il primo luogo occorre una più salda collaborazione tra le forze politiche della sinistra. Occorre un tentativo serio di liberarsi dalla strumentalizzazione delle ricorrenze nazionali, per recuperare almeno la sostanza di quello spirito del cambiamento che fu costituito nel 1976 e che oggi può rivivere nel rapporto diretto con i problemi e le prospettive di una città che con il voto del 17 giugno ha dimostrato di chiedere trasformazioni profonde.

Tutto ciò può fondarsi, innanzitutto, su un dialogo, un rapporto vero tra le forze più dinamiche e sane della società romana (a partire dalle forze della cultura) e l'azione del governo. In questa direzione molte cose sono state fatte, ma nuovi spazi si debbono aprire. Dobbiamo sapere leggere meglio cosa è Roma, come si è cambiata, come si presenta la questione degli intellettuali e della cultura, delle alleanze e del blocco sociale che può sostenere il cambiamento. Ed è certa una cosa: l'importanza del ruolo di una intellettuale diffusa, delle energie e delle forze che si raccolgono attorno alla produzione tecnologicamente avanzata e culturale (RAI-TV, cinema ecc.) agli apparati della ricerca scientifica, alla scuola, all'Università, alle istituzioni culturali. Come pesano queste forze? Come si rapportano, pur nella loro autonomia, con il momento della decisione politica? Il Partito ha un grande compito in questa direzione. Dobbiamo saper favorire e suscitare un vero e proprio patto tra le forze della produzione, della scienza e della cultura della città, che sia sufficiente a non disperdere idee, energie, per utilizzare il contributo, autonomo e se deve essere anche critico, della parte migliore e più dinamica della società romana. Questa la consideriamo una partita decisiva. Ecco perché il programma di costruire il nostro programma per Roma nelle elezioni amministrative del '85 in un rapporto democratico ed ampio con la

Un'affollata assemblea del PCI al San Camillo discute i nodi della sanità romana

Detenuti in ospedale: quel «bunker» farebbe risparmiare 200 agenti, ma...

Tanti i problemi affrontati in una sorta di conferenza di organizzazione - La necessità di razionalizzare e integrare l'ospedale con le strutture del territorio - Il dramma della mancanza di personale paramedico

Forse la «pecca» è aver messo troppa carne al fuoco, ma è indubbio che parlare di sanità dentro l'ospedale, con gli ospedali, non è consuetudine diffusa né perseguita: è evidentemente un «bisogno» comune e condiviso. Tanto che ieri mattina l'aula magna del San Camillo, in occasione di un'assemblea organizzata dalla sezione del PCI, era gremita di camici bianchi. Una sorta di «conferenza di organizzazione», come è stato detto.

quali si sono svolti gli interventi: 1) riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture ospedaliere pubbliche della USL (S. Camillo, Forlanini, Spallanzani) rispetto alle case di cura convenzionate (dove i posti letto per «acuti» devono essere riconvertiti per lungodegenti, con notevole risparmio di spesa permettendo così agli ospedali di assumere le caratteristiche di presidi per l'urgenza). Un piano territoriale integrato e coordinato con il resto della

città e della regione; 2) opportunità o meno dell'istituzione di un padiglione per pazienti in stato di detenzione. Impressionanti a questo proposito le cifre riportate dal commissario Margherito del sindacato di polizia. Ogni giorno vengono impiegati secondo quanto riferito dal commissario — circa 300 agenti per la sorveglianza dei detenuti ricoverati, mentre 180 sono preposti alla tutela e alla sicurezza dei cittadini. Con l'adozione di un reparto speciale all'interno del S. Camillo 200 poliziotti potrebbero essere riutilizzati per la città. «Contro il progetto si schiera chi — e fra questi molti comunisti — ritiene che i detenuti così raggruppati dovrebbero frequentemente «passaggiare» per i viali dell'ospedale sotto scorta armata per raggiungere le divisioni specializzate dove sottoposti ad esami, analisi o interventi, con maggiori rischi per degenere e operatori e con turbativa della vita dell'ospedale.

contro cui, come ha rilevato il presidente della USL Francesco, si infrange qualsiasi volontà programmatica. Il personale paramedico è costretto ad un orario di 48 ore settimanali, con turni pesantissimi. La media è di due infermieri ogni 30 posti letto. La Regione aveva accordato la deroga al blocco delle assunzioni per 50 unità sulle 200 richieste. Il Corco ha punito la deroga ribadendo che i concorsi deve farli la Regione. Un serpente che si morde la coda e tutto sulle spalle del personale e dei degenere. Ma non dappertutto è così, ha rilevato il compagno Giovanni Ranelli, che ha concluso l'assemblea. Due pesi e due misure sono quelli adottati dall'assessore Gigli che copre e garantisce agli universitari la sanzione immediata (e necessaria) di 87 infermieri al Policlinico. Si sfiora l'assurdo se poi si pensa che la Rm16 ha speso otto milioni quest'anno per la formazione di 130 allievi professionali che rimarranno disoccupati o finiranno in cliniche private che li sfruttano con contratti a tempo.

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600 miliardi al tempo. C'è da dire che un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

Anna Morelli

Ripescato un cadavere nel laghetto dell'EUR

Il cadavere di un uomo di circa cinquant'anni è stato ripescato ieri sera poco prima delle ventidue nel laghetto dell'EUR. Sul corpo non ci sono segni di violenza ma lievi escorizzazioni. Solo dopo l'autopsia sarà possibile stabilire le cause della morte che comunque non dovrebbe risalire a molte ore prima del ritrovamento. Negli abiti che l'uomo indossava, una camicia bianca e pantaloni verdi, non sono stati ritrovati documenti.

Diecimila «massenzienti» Film (e polvere) per tutti



Di una ventenne il corpo carbonizzato: un maniaco?

C'è un nuovo mistero da sbrogliare nella vicenda del corpo carbonizzato scoperto a Nettuno. Ieri i parenti di una ragazza ventenne Rita Letizia, hanno riconosciuto quei poveri resti decomposti, grazie a pochi oggetti personali, ma nessuno sa spiegarci chi può averla uccisa, e perché. Non si può dire ancora con certezza nemmeno se si tratti davvero di lei, poiché il riconoscimento non è ancora ufficiale, e soltanto questa mattina potranno conoscersi i risultati dell'autopsia. Di certo, il corpo trovato casualmente nel verde della grande villa Borghese tra Anzio e Nettuno, era stato nascosto da almeno quattro, cinque giorni. E la data corrisponde alla denuncia presentata dai genitori di Rita Letizia al lungomare. Il 6 luglio negli uffici di polizia si presentarono insieme il padre della ragazza, Alfredo Letizia, e il fidanzato, un giovane in servizio di leva a Roma. Secondo il loro racconto, Rita era uscita di casa la mattina del 5 luglio per incontrarsi con il militare alla stazione Termini. Ma da quel momento nessuno l'ha più vista. A Roma forse non è mai arrivata, e non è tornata nemmeno a casa. Giovane esuberante ed indipendente, Rita viveva con i genitori in una casa popolare nel rione più degradato di Anzio. Ma Rita ci voleva il minimo indispensabile. Preferiva andare spesso nella capitale, per vedere i ragazzi e per passeggiare. Proprio il suo carattere aperto e cordiale — dicono i suoi amici — potrebbe esserle costato la vita. Magari ha accettato un passaggio da qualcuno per arrivare a Roma. È questo qualcuno, probabilmente un maniaco, ne ha approfittato. È solo un'ipotesi, forse la più attendibile, ma niente di più. Di certo, chi ha incendiato il tratto di verde via l'ha vista. A Roma forse non è mai arrivata, e non è tornata nemmeno a casa. Giovane esuberante ed indipendente, Rita viveva con i genitori in una casa popolare nel rione più degradato di Anzio. Ma Rita ci voleva il minimo indispensabile. Preferiva andare spesso nella capitale, per vedere i ragazzi e per passeggiare. Proprio il suo carattere aperto e cordiale — dicono i suoi amici — potrebbe esserle costato la vita. Magari ha accettato un passaggio da qualcuno per arrivare a Roma. È questo qualcuno, probabilmente un maniaco, ne ha approfittato. È solo un'ipotesi, forse la più attendibile, ma niente di più. Di certo, chi ha incendiato il tratto di verde via l'ha vista. A Roma forse non è mai arrivata, e non è tornata nemmeno a casa. Giovane esuberante ed indipendente, Rita viveva con i genitori in una casa popolare nel rione più degradato di Anzio. Ma Rita ci voleva il minimo indispensabile.

romane di Roma assessorato alla Cultura Ambasciata di Francia

non c'è bastiglia che tenga

gran ballo del 14 luglio

piazza Farnese ore 21

Ideazione e realizzazione Coop. STAGE

SUZUKI

Fuoristrada 484

CONSEGNE IN 48 ORE

Concessionaria Ufficiale AUTOIMPORT ROMA Via Salaria, 229

La polemica sulla capitale

Le prospettive e le scadenze di quel cammino iniziato nel '76

Una città allo sbando? Così parte male la discussione aperta dal «J'accuse» di Briganti La questione del traffico

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600 miliardi al tempo. C'è da dire che un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600 miliardi al tempo. C'è da dire che un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

Oggi i vigili ispezionano la «superveranda» di Craxi

Oggi i vigili ispezionano la «superveranda» di Craxi

Stamattina una squadra di vigili spedita dal pretore Albamonte farà visita all'hotel Raphael di largo Fede, dove nell'alloggio riservato di Bettino Craxi sta nascendo una veranda-bunker. Il pretore vuole controllare se la nuova costruzione era stata davvero autorizzata dal Comune, come sostiene una nota dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi.

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600 miliardi al tempo. C'è da dire che un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600 miliardi al tempo. C'è da dire che un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

Il partito

- Roma**
Lunedì 16 alle ore 17 in federazione riunione sul decentramento e Crocconeri. Sono invitati a partecipare i presidenti e i capigruppo crocconeri. Alla riunione parteciperanno i compagni Fiso e Sandro Morelli.
- SEZIONE FEMMINILE:** lunedì 16 in riunione sul programma e aggiornamento spazio donna.
- Castelli**
Proseguono le Feste di Albano, Velletri, Colle Caldera, Monteporzio, Colonna, Roccaraja, Fontana Santa, Frattocchie.
- Civitavecchia**
F.U. alle 20 incontro dirigenti comunisti di ieri e oggi. Due generazioni a confronto.
- Tivoli**
MONTECELO alle 19 manifestazione pubblica crisi comunale a Guido (Quattrucci, Berti).
- Latina**
CASTELFORTE alle 18 assemblea (Rechia), APRILIA F.U. alle 19 dibattito pace (D'Alessio).
- Lutto**
Un grave lutto ha colpito ieri la compagna Giuliana Grogg, alla quale è venuto a mancare il padre Giorgio. Alla compagna Giuliana giungono le affettuose condoglianze del Partito e dell'Unità.

Goffredo Bettini